

PUGLIA TERRA DI MEZZO

di Giancarlo Piccinni - Pres Fondazione don Tonino Bello – Alessano-

Torna il G7. Questa volta in Puglia, nella nostra regione, già da tempo nota al mondo per le sue bellezze diffuse e diverse tanto da suggerire ad alcuni l'appellativo "le puglie", quasi a voler indicare la diversità di paesaggi, di storie, di culture. Noi, oggi, facciamo nostra questa espressione impropria e diciamo che queste diversità hanno convissuto per secoli e questa convivenza ha determinato la bellezza di questa terra, meta per tantissimi turisti di tutto il mondo. Oggi questa regione, che ha dato i natali a tanti uomini illustri come Don Tonino Bello e Aldo Moro, accoglie "i grandi" della terra. E accanto a loro accoglie Francesco. Ricordiamo alcune sue parole pronunciate pochi giorni fa: "sogno un'Europa sanamente laica, in cui Dio e Cesare siano distinti ma non contrapposti", sogno un'Europa capace di offrire "percorsi di pace, vie creative per porre fine ai tanti conflitti che insanguinano il mondo". Tornano con la tutta forza profetica le parole di Tonino Bello anche perchè consonanti con i pensieri di Francesco. "Non sono tempi leciti per l'indifferenza. I tumultuosi avvenimenti di questi giorni, che con tanta drammaticità stanno scuotendo l'Est europeo, interrogano le coscienze e le obbligano a confrontarsi col presente, per evitare che il futuro sia forgiato dalle logiche delle guerra fratricida. Le migrazioni dall'europa povera e lo scoppio di laceranti conflitti nazionalistici, da una parte ci esortano a rivedere in nostro modello di sviluppo opulento, dall'altra ci obbligano ad un riesame della quota di violenza storica che spesso si è annidata perfino nei concetti onesti di confine, stato, diritto, mascherando perverse prevaricazioni". Pensieri profondi, che non possono non turbare quanti hanno oggi in mano responsabilità di governo. Parole che questa terra vuole riproporre, questa "terra di mezzo", perchè collocata al centro del mediterraneo, sta quasi a significare il percorso attuale dell'umanità che cammina tra il vecchio che non c'è più e il nuovo che ancora tarda a nascere. Vecchio è il

concetto di forza, di violenza, di guerra , di confine. Nuovo è invece la pace, l'armonia con la natura, la convivialità delle culture, la nonviolenza, la fratellanza universale, l'apertura alla trascendenza. In mezzo c'è l'inverno demografico, le povertà, le migrazioni, la perdita di senso della parola, della storia, della memoria, della politica , della cultura , di Dio. Questo è ciò che oggi viviamo. In questa terra di mezzo stiamo consumando un'esistenza incapace di progettare un futuro per l'umanità, visto che , " solo l'uomo di pace ha futuro". Quale europa per il domani: un'europa che metta al centro i diritti dell'uomo, capace di riconoscere le proprie colpe storiche (il colonialismo, le politiche predatorie nei confronti del pianeta, i genocidi di culture) , capace di promuovere politiche per la difesa delle democrazie internazionali e l'integrazione di tutti i popoli esclusi, un ' Europa capace di guardare al sud, a questo sud e a tutti i sud del mondo! Un' Europa per la pace! E' questa la prima scelta , che non si basa su ingenuità utopie ma sul risveglio della ragione: far cessare immediatamente tutti i conflitti e promuovere un accordo per il totale disarmo nucleare. Questa è l'unica strada da percorrere. Oggi la minaccia atomica incombe sull'umanità ma l'umanità è distratta, è dormiente, incosciente : ci si è quasi abituati al pericolo, si gioca con il rischio, si è diventati preda di un pericoloso istinto oscuro di morte che gli studiosi definiscono " libido moriendi ", e andiamo avanti , come sonnambuli. Dobbiamo cambiare , per non morire. Dobbiamo renderci conto che la pace è una necessità e può essere garantita solo mettendo al bando tutte le armi! Dobbiamo dirlo ai nostri governanti. La Puglia oggi lo ricorda ai grandi che ospita: il futuro dell'umanità si costruisce con la diplomazia, le relazioni, il dialogo. E' arrivata l'ora di mettere la spada nel fodero. Per sempre! Per non morire! L'Europa si riscopra patria. Recuperando le sue radici, il suo patrimonio di fede, di arte e di cultura recupererà la sua identità e in questi valori, e solo in essi, riconoscerà i suoi confini e ritroverà gli insegnamenti dei suoi Padri. Tra di essi , anche quelli, di questa terra.